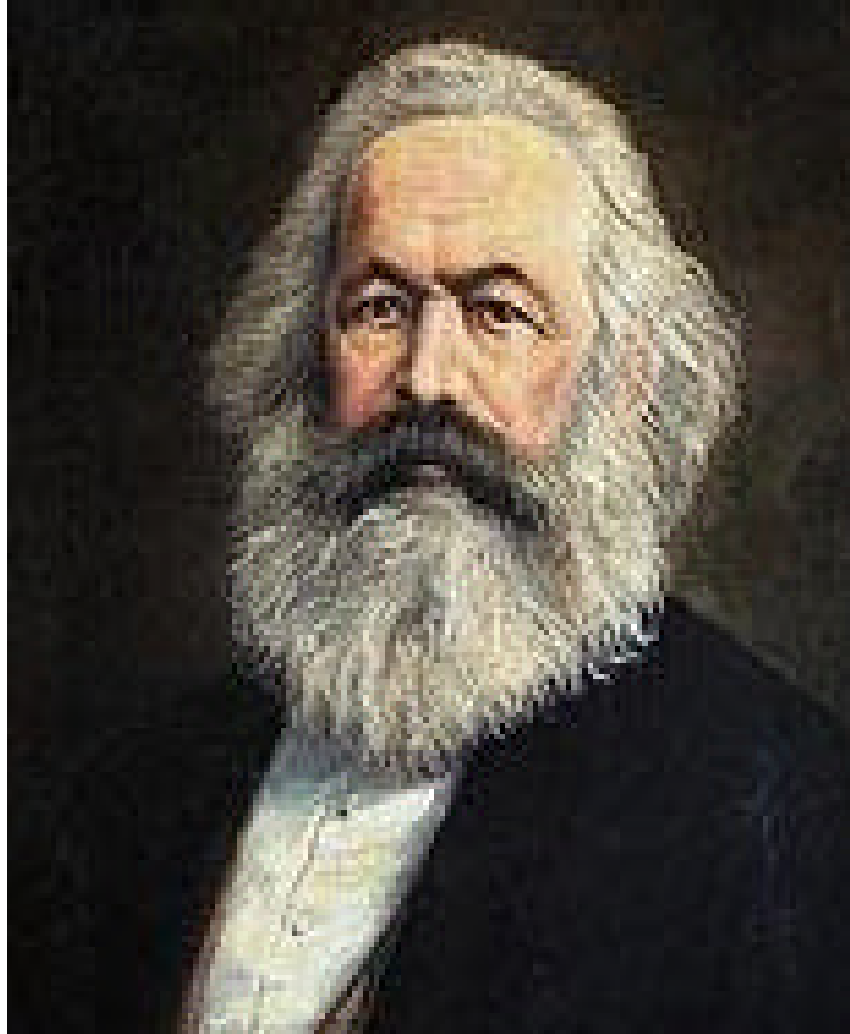


*Karl Marx*

# La guerra civile americana



Edizione Acrobat  
A cura di  
**Patrizio Sanasi**  
([www.bibliomania.it](http://www.bibliomania.it))

## PARTE I

Londra, 21 marzo 1862

Da qualunque punto di vista la si consideri, la guerra civile americana presenta uno spettacolo senza confronti negli annali della storia militare. L'immensa ampiezza del territorio conteso; la vasta estensione del fronte e delle linee di operazione; la consistenza numerica degli eserciti nemici, la cui organizzazione trovava ben poco sostegno in una precedente struttura organizzativa; il costo favoloso di questi eserciti; il modo di guidarli e i principi tattici e strategici generali secondo i quali viene fatta la guerra, sono tutti elementi nuovi agli occhi dello spettatore europeo.

La congiura secessionista, organizzata, patrocinata e sostenuta, fin da molto tempo prima del suo scoppio, dal governo Buchanan, ha dato al Sud un vantaggio che era la sola cosa con la quale poteva sperare di raggiungere il suo scopo. Per il Sud - compromesso dalla sua popolazione di schiavi e da un elemento fortemente unionista fra gli stessi bianchi, con un numero di uomini liberi di due terzi inferiore al Nord, ma più pronto all'attacco, grazie alla moltitudine di avventurieri e sfaccendati cui dà ricetto - tutto dipendeva da un'offensiva rapida, audace, anche temeraria. Se i sudisti fossero riusciti a prendere Saint-Louis, Cincinnati, Washington, Baltimora e forse Filadelfia, avrebbero potuto far leva sul panico, e poi con la diplomazia e la corruzione avrebbero potuto assicurarsi il riconoscimento dell'indipendenza di tutti gli stati schiavisti. Se questo primo furibondo attacco fosse fallito, almeno nei punti essenziali, la loro posizione fatalmente sarebbe diventata ogni giorno peggiore, mentre contemporaneamente sarebbe aumentata la forza del Nord. Questo punto è stato ben compreso dagli uomini che avevano organizzato la congiura secessionista con spirito veramente bonapartista. Essi hanno iniziato la campagna secondo i piani; le loro bande di avventurieri si sono riversate nel Missouri e nel Tennessee, mentre le loro truppe più organizzate invadevano la Virginia orientale e preparavano un colpo di mano contro Washington. Con il fallimento di questo colpo, *sul piano militare*, la campagna sudista era perduta in partenza.

Il Nord è salito pigramente, con riluttanza sulla scena di guerra, com'era da prevedersi dato il suo maggiore sviluppo industriale e commerciale. Il meccanismo sociale qui era di gran lunga più complesso che nel Sud, e si richiedeva molto più tempo per imprimere questa insolita direzione al suo movimento. L'arruolamento dei volontari per tre mesi è stato un errore grande, ma forse inevitabile. La politica del Nord consisteva nel rimanere inizialmente sulla difensiva in tutti i punti cruciali, organizzare le sue forze, addestrarle con operazioni su piccola scala e senza correre il rischio di battaglie decisive, e appena l'organizzazione si fosse sufficientemente consolidata e l'elemento traditore fosse stato in qualche modo allontanato dall'esercito, passare finalmente ad un'offensiva energica e martellante, e soprattutto riconquistare il Kentucky, il Tennessee, la Virginia e la Carolina Settentrionale. La trasformazione dei civili in soldati richiedeva necessariamente più tempo nel Nord che nel Sud, ma una volta che si fosse compiuta si poteva contare sulla superiorità individuale dell'uomo del Nord.

Nell'insieme, tenendo conto anche degli errori di origine politica più che militare, il Nord ha agito secondo quei principi. La guerriglia nel Missouri e nella Virginia Occidentale, mentre proteggeva le popolazioni unioniste, abituava le truppe al servizio al fronte ed agli scontri a fuoco, senza esporle a sconfitte decisive. La grande disfatta di Bull Run è stata in un certo senso il risultato dell'errore precedente di arruolare volontari per tre mesi. Era assurdo permettere che una posizione forte, su terreno difficile e in possesso di un nemico di poco inferiore di numero fosse attaccata frontalmente da un esercito la cui prima linea era costituita da elementi inesperti. Il panico che si è impadronito dell'esercito dell'Unione al momento decisivo, per motivi ancora oscuri, non poteva sorprendere nessuno che avesse una conoscenza anche approssimativa della storia delle guerre popolari. Episodi analoghi accaddero molto spesso alle truppe francesi dal 1792 al 1795; tuttavia non impedirono a quelle stesse truppe di vincere le battaglie di Jemappes e Fleurus, Montenotte, Castiglione e Rivoli. I motteggi della stampa europea per il panico di Bull Run avevano *una sola* scusante alla loro stupidaggine: la millanteria di una parte della stampa americana del Nord prima della battaglia.

La tregua di sei mesi che è seguita alla sconfitta di Manassas è stata sfruttata dal Nord meglio che dal Sud. Non solo le file del Nord sono state rafforzate in misura maggiore che non quelle del Sud, ma anche gli ufficiali hanno ricevuto una migliore formazione, e la disciplina e l'addestramento delle truppe non ha incontrato nel Nord gli stessi ostacoli del Sud. I tradimenti e le intromissioni incompetenti sono stati eliminati progressivamente, e il periodo del panico di Bull Run appartiene già al passato. Ovviamente, gli eserciti di entrambe le parti non devono essere misurati secondo il metro dei grandi eserciti europei e nemmeno del primo esercito regolare degli Stati Uniti. Infatti Napoleone poteva addestrare battaglioni di reclute nelle caserme durante il primo mese, iniziare a marciare durante il secondo e guidarli contro il nemico nel terzo; ma allora ogni battaglia riceveva un rinforzo sufficiente di ufficiali e sottufficiali, ogni compagnia alcuni vecchi soldati, e il giorno della battaglia le nuove truppe erano unite in brigate insieme ai veterani che, per così dire, ne costituivano il nerbo. In America non esistevano tutte queste condizioni. Senza la considerevole massa dotata di esperienza militare che era emigrata in America in seguito ai moti rivoluzionari europei del 1848-1849, l'organizzazione dell'esercito dell'Unione avrebbe richiesto molto più tempo ancora. Il numero minimo dei morti e dei feriti in proporzione al totale delle truppe (di solito uno su venti) dimostra che la maggior parte delle battaglie, anche le più recenti, nel Kentucky e nel Tennessee, sono state combattute prevalentemente con armi da fuoco a raggio abbastanza lungo, e che le cariche all'arma bianca, quando vi sono state, o si sono arrestate subito di fronte al fuoco nemico o hanno volto il nemico in fuga prima che si arrivasse al combattimento a corpo a corpo. Nel frattempo la nuova campagna è stata iniziata sotto auspici più favorevoli con l'avanzata di Buell e Halleck attraverso il Kentucky fino al Tennessee.

Dopo la riconquista del Missouri e della Virginia Occidentale, l'Unione ha iniziato la campagna con l'avanzata nel Kentucky. Qui i secessionisti tenevano tre forti posizioni: i campi fortificati di Columbus sul Mississippi a sinistra, di

Bowling Green al centro e di Mill Springs sul fiume Cumberland a destra. La loro linea si estendeva per trecento miglia da ovest ad est. L'estensione di questa linea non consentiva ai tre corpi di sostenersi a vicenda e offriva alle truppe dell'Unione l'opportunità di attaccarle separatamente con forze superiori. Il grande errore nella disposizione dei secessionisti era dovuto al loro tentativo di proteggere tutto quello che avevano occupato. Un solo campo centrale ben munito e fortificato, scelto come terreno di battaglia per uno scontro decisivo e tenuto dal grosso dell'esercito, avrebbe difeso molto meglio il Kentucky. Esso avrebbe dovuto metterle in una posizione pericolosa, qualora avessero tentato di avanzare ugualmente contro una concentrazione di truppe così forte.

Date le circostanze, gli unionisti hanno deciso di attaccare quei tre campi uno dopo l'altro, di fare uscire il nemico dalle sue postazioni e costringerlo ad accettare battaglia in campo aperto. Questo piano, conforme a tutte le regole dell'arte della guerra, è stato attuato con decisione e rapidità. Verso la metà di gennaio un corpo di circa 15 mila unionisti marciava su Mill Springs, che era tenuto da 20 mila secessionisti. Gli unionisti hanno manovrato in modo da far credere al nemico di avere a che fare soltanto con un debole corpo di ricognizione. Il generale Zollicoffer è caduto immediatamente nella trappola, è uscito dal suo campo fortificato e ha attaccato gli unionisti. Si è subito reso conto di avere di fronte una forza superiore: è caduto sul campo, mentre le sue truppe subivano una completa disfatta, pari a quella degli unionisti a Bull Run. Questa volta però la vittoria è stata sfruttata in ben altro modo.

L'esercito sconfitto è stato incalzato da presso finché non è arrivato, sfinito, demoralizzato, senza artiglieria da campo né salmerie, al suo accampamento a Mill Springs. Questo campo si trovava sulla riva settentrionale del Cumberland, cosicché nel caso di un'altra sconfitta le truppe non avevano aperta altra ritirata se non attraverso il fiume, con pochi battelli a vapore e chiatte fluviali. In genere troviamo che quasi tutti gli accampamenti dei secessionisti erano dislocati sulla sponda *nemica* del fiume. Occupare simili posizioni non solo è secondo le regole, ma è molto utile se si ha un ponte alle spalle. In tal caso l'accampamento serve da testa di ponte e dà a chi lo occupa il modo di impegnare le proprie forze a suo piacimento su entrambe le rive del corso d'acqua, mantenendo così il controllo assoluto del fiume. Senza un ponte alle spalle, invece, un accampamento sulla sponda nemica di un fiume taglia la ritirata dopo uno scontro sfortunato e costringe le truppe a capitolare, o le espone al massacro e all'annegamento, la sorte che è toccata agli unionisti a Ball's Bluff sulla sponda nemica del Potomac, dove li aveva spinti il tradimento del generale Stone.

Quando i secessionisti sconfitti avevano impiantato il loro accampamento a Mill Springs, avevano capito subito di dover respingere un attacco nemico contro le loro fortificazioni, altrimenti ne sarebbe seguita necessariamente la capitolazione entro brevissimo tempo. Dopo l'esperienza della mattinata avevano perduto fiducia nelle loro capacità di resistenza. Di conseguenza, quando il giorno dopo gli unionisti sono avanzati per attaccare l'accampamento, si son resi conto che il nemico aveva profittato della notte per abbandonare il campo, portando con sé, dall'altra parte del fiume, le salmerie, l'artiglieria e le munizioni. In tal modo l'estrema destra della linea secessionista si è ritirata verso il Tennessee, e il Kentucky orientale, dove la massa della popolazione è ostile al partito schiavista, è stato riconquistato all'Unione.

Nello stesso periodo - verso la metà di gennaio - sono iniziati i preparativi per cacciare i secessionisti da Columbus e da Bowling Green. Si teneva pronta una grande flottiglia di cannoniere corazzate e di battelli-mortaio, e si sparse ovunque la voce che essa doveva servire da scorta ad un forte esercito in marcia lungo il Mississippi da Cairo a Memphis e New Orleans. Ad ogni modo, tutte le azioni sul Mississippi erano semplicemente manovre diversive. Al momento decisivo le cannoniere furono portate sul fiume Ohio e da lì sul Tennessee, che risalirono fino a Forte Henry. Questo posto, insieme a Forte Donelson sul Cumberland, costituiva la seconda linea di difesa dei secessionisti nel Tennessee. La posizione era scelta bene, perché nel caso di una ritirata dietro al Cumberland, questo fiume ne avrebbe coperto il fronte, ed il Tennessee il fianco sinistro, mentre la sottile lingua di terra tra i due fiumi era protetta a sufficienza dai due forti stessi. La rapida azione degli unionisti, comunque, faceva breccia nella seconda linea prima ancora di attaccare l'ala sinistra e il centro della prima linea.

Nella prima settimana di febbraio le cannoniere degli unionisti comparvero davanti a Forte Henry, che si arrese dopo un breve bombardamento. La guarnigione fuggì a Forte Donelson, dal momento che le forze terrestri della spedizione non erano abbastanza consistenti da circondare la posizione. Allora le cannoniere ridiscesero il Tennessee, risalirono l'Ohio e di lì, lungo il Cumberland, arrivarono a Forte Donelson. Una sola cannoniera si avventurò audacemente su per il Tennessee, costeggiando lo stato del Mississippi e spingendosi fino a Florance nell'Alabama settentrionale, dove una serie di acquitrini e di secche (note col nome di *Muscle Shoals*) le impedirono di proseguire la navigazione. Il fatto che una sola cannoniera abbia compiuto questo lungo viaggio di almeno 150 miglia e poi sia ritornata, senza essere attaccata, dimostra come il sentimento unionista prevalga lungo il fiume - cosa che sarà molto utile alle truppe unioniste se dovranno spingersi tanto lontano.

La spedizione fluviale lungo il Cumberland coordinò allora i suoi movimenti con quelli delle forze di terra al comando dei generali Halleck e Grant. I secessionisti dislocati a Bowling Green si ingannarono sui movimenti degli unionisti. Di conseguenza rimasero tranquillamente nel loro accampamento per tutta la settimana successiva alla caduta di Forte Henry, mentre Forte Donelson veniva circondato dalla parte di terra da 40 mila unionisti e dalla parte del fiume veniva minacciato da una poderosa flottiglia di cannoniere. Come il campo di Mill Springs e Forte Henry, Forte Donelson aveva il fiume alle spalle, senza un ponte per la ritirata. Era la postazione più forte che gli unionisti avessero attaccato fino allora: le fortificazioni erano state predisposte con la massima cura, inoltre il luogo era abbastanza grande da ospitare i 20 mila uomini che l'occupavano. Il primo giorno dell'attacco le cannoniere fecero tacere il fuoco delle batterie puntate verso il fiume e bombardarono l'interno delle opere di difesa, mentre le truppe di terra respingevano il grosso dei secessionisti a cercare rifugio proprio sotto il tiro delle proprie opere di difesa. Il secondo giorno sembra che le cannoniere, che il giorno prima avevano subito gravi danni, non abbiano fatto molto. Le truppe di terra, invece,

dovettero sostenere uno scontro lungo e molto accanito con le colonne della guarnigione, che cercavano di sfondare l'ala destra del nemico per assicurarsi la linea di ritirata verso Nashville. Comunque, un vigoroso attacco sferrato dall'ala destra degli unionisti contro l'ala sinistra dei secessionisti, e i notevoli rinforzi che ricevette l'ala sinistra degli unionisti, decisero le sorti dello scontro in favore degli attaccanti. Parecchie opere avanzate erano state travolte; la guarnigione, costretta entro le sue linee di difesa interne, senza possibilità di ritirata e chiaramente incapace di resistere ad un ulteriore assalto, il giorno dopo si piegava ad una resa senza condizioni.

*Die Presse, 26 marzo 1862*

## PARTE II

Con Forte Donelson l'artiglieria, le salmerie e i rifornimenti militari del nemico caddero nelle mani degli unionisti; 13 mila secessionisti si arresero il giorno della sua caduta; altri mille il giorno dopo, e appena l'avanguardia dei vincitori comparve davanti a Clarksville, che si trova più a monte sulle rive del Cumberland, la città aprì le porte. Anche qui erano stati ammassati notevoli rifornimenti dei secessionisti.

La presa di Forte Donelson presenta un unico enigma: la fuga del generale Floyd con 5 mila uomini il secondo giorno di bombardamento. Questi fuggiaschi erano troppi per essere portati via di nascosto su battelli a vapore durante la notte; qualche misura di precauzione da parte degli assalitori avrebbe dovuto impedire tale fuga.

Sette giorni dopo la resa di Forte Donelson, Nashville fu occupata dai federali. La distanza tra i due luoghi è di circa 100 miglia inglesi, e una marcia di 15 miglia al giorno, su strade pessime e nella stagione più sfavorevole dell'anno, torna ad onore delle truppe unioniste. Ricevuta la notizia della caduta di Forte Donelson, i secessionisti evacuarono Bowling Green; una settimana dopo abbandonarono Columbus e si ritirarono su un'isola del Mississippi, 45 miglia a sud. Così il Kentucky è stato completamente riconquistato dall'Unione. Il Tennessee potrà rimanere nelle mani dei secessionisti soltanto se attaccheranno e vinceranno una grande battaglia; a tal fine, si dice che abbiano concentrato 65 mila uomini. Nel frattempo niente impedisce agli unionisti di contrapporre loro forze soverchianti.

Il comando delle operazioni nella campagna del Kentucky da Somerset a Nashville merita il massimo elogio. La riconquista di un territorio così vasto, l'avanzata in un solo mese dal fiume Ohio al Cumberland, dimostrano un'energia, una risolutezza e una velocità d'azione quali raramente sono state raggiunte da eserciti regolari in Europa. Per esempio, si può fare il confronto con la lenta avanzata degli alleati da Magenta a Solferino nel 1859 - senza l'inseguimento del nemico in ritirata e senza il tentativo di tagliar fuori i suoi dispersi o di aggirare ed accerchiare in alcun modo interi corpi delle sue truppe.

Halleck e Grant in particolare offrono un buon esempio di comando militare forte e deciso. Senza considerare minimamente Columbus né Bowling Green, essi hanno concentrato le loro forze nei punti decisivi, cioè Forte Henry e Forte Donelson, hanno lanciato su questi un attacco rapido e violento, e proprio per questo la posizione di Columbus e Bowling Green diveniva insostenibile. Poi hanno subito marciato su Clarksville e Nashville, senza dare ai secessionisti in ritirata il tempo di occupare nuove posizioni nel Tennessee settentrionale. Durante questo rapido inseguimento il grosso delle truppe secessioniste a Columbus è rimasto completamente tagliato fuori dal centro e dall'ala destra del suo esercito. I giornali inglesi hanno criticato ingiustamente questa operazione. Anche se l'attacco su Forte Donelson fosse fallito, i secessionisti, impegnati dal generale Buell a Bowling Green, non avrebbero potuto inviare abbastanza uomini da permettere alla guarnigione di inseguire gli unionisti respinti in campo aperto o da minacciare la loro ritirata. D'altro canto, Columbus è così lontana che i suoi uomini non avrebbero mai potuto interferire nei movimenti di Grant. Di fatto, dopo che gli unionisti cacciarono i secessionisti dal Missouri, Columbus divenne una opposizione del tutto inutile. Le truppe che formavano la guarnigione di Columbus dovettero ritirarsi in tutta fretta a Memphis o addirittura nell'Arkansas, per sfuggire al pericolo di dover ingloriosamente deporre le armi.

In seguito all'evacuazione del Missouri e alla riconquista del Kentucky, il teatro di guerra si è tanto ristretto che i diversi eserciti possono collaborare, entro certi limiti, lungo tutta la linea d'operazioni e agire per il conseguimento dei risultati stabiliti. In altre parole, la guerra assume ora per la prima volta un carattere *strategico*, e la configurazione geografica del paese acquista nuovo interesse; ora è compito dei generali nordisti trovare il tallone d'Achille degli stati del cotone.

Fino all'occupazione di Nashville non era stata possibile alcuna strategia combinata fra l'esercito del Kentucky e quello del Potomac: erano troppo distanti l'uno dall'altro; si trovavano sulla stessa linea del fronte, ma le loro linee d'operazione erano completamente diverse. I movimenti dell'esercito del Kentucky diventano importanti per l'intero teatro di guerra solo con l'avanzata vittoriosa nel Tennessee.

I giornali americani, influenzati da McClellan, non fanno che parlare della teoria dell'avvolgimento dell'anaconda. Secondo tale teoria un'enorme linea di eserciti dovrà avvolgersi attorno ai ribelli, stringere gradualmente le sue spire, ed infine strangolare il nemico. Questa è una puerilità bella e buona, una riesumazione del cosiddetto "sistema del cordone" ideato in Austria verso il 1770, e messo in atto contro i francesi dal 1792 al 1797 con enorme ostinazione e con altrettanto insuccesso. Il colpo definitivo a questo sistema fu vibrato a Jemappes, a Fleurus e più particolarmente a Montenotte, a Millesimo, a Dego, a Castiglione e a Rivoli. I francesi tagliavano in due "l'anaconda" attaccando in un punto dove avevano concentrato forze superiori; le spire dell'anaconda venivano quindi stritolate una dopo l'altra.

Negli stati popolosi e più o meno centralizzati, vi è sempre un punto che rappresenta il cuore della resistenza nazionale; questa si spezza se quello cade in mano al nemico. Parigi offre un magnifico esempio al riguardo. Gli stati schiavisti tuttavia non possiedono tale centro; sono scarsamente popolati, con poche grandi città, e quelle poche situate tutte lungo la costa. Quindi, ci si chiede: esiste ciò malgrado un centro di gravità *militare*, la cui occupazione spezzerebbe la

spina dorsale della resistenza, oppure quegli stati sono come era ancora la Russia nel 1812, cioè non si possono conquistare se non occupando ogni villaggio, ogni podere, insomma, tutta la periferia? Diamo uno sguardo alla formazione geografica della terra dei secessionisti, con la sua lunga striscia di costa sia sull'oceano Atlantico che sul golfo del Messico. Finché i confederati tenevano il Kentucky e il Tennessee, il tutto formava una grande massa compatta. La perdita di tutti e due quegli stati ha aperto un immenso squarcio nel loro territorio, separando a mò di cuneo gli stati dell'oceano Atlantico settentrionale dagli stati del golfo del Messico. La linea diretta dalla Virginia e le due Caroline al Texas, la Louisiana, il Mississippi e anche parte dell'Alabama passa attraverso il Tennessee, che ora è occupato dagli unionisti. L'unica strada che dopo la conquista completa del Tennessee da parte degli unionisti unisce ancora i due gruppi di stati schiavisti passa attraverso la Georgia. Questo dimostra che *la Georgia è la chiave per arrivare alla terra dei secessionisti*. Con la perdita della Georgia la Confederazione sarebbe tagliata in due parti prive di qualsiasi collegamento. Una riconquista della Georgia da parte dei secessionisti sarebbe addirittura inconcepibile, perché le forze militari degli unionisti sarebbero radunate in una posizione centrale, mentre i loro avversari, divisi in due campi, avrebbero forze appena sufficienti per sferrare un attacco coordinato.

La conquista di tutta la Georgia, con la costa della Florida, sarebbe indispensabile per una tale operazione? Niente affatto. In una terra dove le comunicazioni, particolarmente fra posti lontani, dipendono più dalle ferrovie che dalle strade, è sufficiente occupare le ferrovie. La linea ferroviaria più meridionale fra gli stati del golfo del Messico e la costa atlantica passa per Macon e Gordon, nei pressi di Milledgeville.

L'occupazione di questi due punti, di conseguenza, taglierebbe in due la terra dei secessionisti e metterebbe gli unionisti in grado di sconfiggere le due parti una dopo l'altra. Ne consegue anche che senza il possesso del Tennessee non può esistere una repubblica sudista. Senza il Tennessee il punto vitale della Georgia dista solo otto o dieci giorni di marcia dalla frontiera; il Nord terrebbe costantemente le mani alla gola del Sud, e alla minima pressione il Sud dovrebbe cedere o riprendere a combattere per la sopravvivenza, in circostanze in cui una sola sconfitta eliminerebbe ogni prospettiva di successo.

Dalle precedenti considerazioni si deduce quanto segue:

Il Potomac *non è* la posizione più importante del teatro d'operazione. La presa di Richmond e l'avanzata dell'armata del Potomac verso sud - difficile per via dei molti fiumiciattoli che tagliano la linea di marcia - potrebbero dare una spinta psicologica formidabile, ma da un punto di vista puramente militare non deciderebbero un bel nulla.

Le sorti della campagna dipendono dall'esercito del Kentucky, che ora è nel Tennessee. Da una parte questo esercito è vicinissimo ai punti nevralgici, dall'altra occupa un territorio senza il quale la secessione non può sopravvivere. Di conseguenza questa armata dovrebbe essere rafforzata a spese di tutte le altre, sacrificando tutte le operazioni minori. I suoi prossimi punti di attacco sarebbero Chattanooga e Dalton sull'alto corso del Tennessee, i due nodi ferroviari più importanti di tutto il Sud. Dopo la loro occupazione il collegamento tra gli stati orientali e quelli occidentali del territorio secessionista sarebbe limitato alle linee convergenti della Georgia. Quindi si affronterebbe il problema di tagliare un'altra linea ferroviaria fra Atlanta e la Georgia, ed infine di eliminare l'ultimo collegamento tra le due regioni occupando Macon e Gordon.

Altrimenti, se dovesse esser messo in atto il piano dell'anaconda, malgrado tutti i successi nei singoli scontri, e anche sul Potomac, la guerra potrebbe prolungarsi all'infinito, mentre le difficoltà finanziarie e le complicazioni diplomatiche potrebbero dare al Sud maggiore libertà di manovra.

*Die Presse, 27 marzo 1862*